

## LANTANA

**Regia:** Ray Lawrence - **Sceneggiatura:** Andrew Bovell – **Fotografia:** Mandy Walker – **Montaggio:** Karl Sodersten – **Musica:** Paul Kelly - **Interpreti:** Anthony LaPaglia, Geoffrey Rush, Barbara Hershey, Kerry Armstrong, Rachael Blake - Australia 2001, 120' (Fandango)

*Il detective Leon Zat, nel suo viaggio alla ricerca della soluzione al mistero della scomparsa di una donna, si muove all'interno di un buio labirinto di rapporti umani. Smantellerà uno strato dopo l'altro, fino a rivelare il ventre molle e scuro di questa curiosa ossessione fra uomo e donna che si chiama amore. Ed ogni strato lo costringerà a riflettere sul passato del suo matrimonio...*

Un Magnolia corretto con Altman e un sano esistenzialismo alla Bergman. Ufficialmente si tratta di stabilire come, quando e perché una sventurata è stata uccisa. Ma quella morte, come la lantana, avvolge e copre molte altre esistenze, un piccolo supermarket di segreti e bugie casalinghi. Perché colpevoli in fondo sono la solitudine e l'infelicità, il disamore di questi quattro matrimoni e un funerale sull'orlo di una crisi di nervi. La trama è un gomitolo che si snoda con ritmo incalzante, sovrapponendo le ragioni di ciascuno, ma senza dar giudizi. Un poliziotto, sposato con due figli, ama una donna separata, ma la moglie è in cura da un'analista in lutto per la figlia assassinata. E poi una relazione tra due uomini, lezioni di salsa, risse coi vicini, corse mattutine, litii serali: scene e scenate contagiose di ordinaria follia, da casa al ristorante. (...) Basta entrare lenti nel ritmo giusto col piede giusto ed essere già convinti che la vita non è meravigliosa. (da Maurizio Porro su Il Corriere della Sera)

La Lantana è una pianta selvatica e irsuta che a dispetto delle sue origini tropicali mette radici un po' ovunque (...) coi suoi fiori fitti di petali e i colori splendidi che nascondono trappole di spine e oscuri grovigli di rami. Metafora vegetale dunque, un po' come la Magnolia di Anderson, fatta apposta per compattare le trame di un film corale e ben recitato (...). Tra le vie di Sidney si incrociano le vicende di quattro coppie over 30 i cui rispettivi rapporti (matrimoniali e non) degenerano verso differenti stadi di decomposizione. La misteriosa scomparsa di una nota psicologa e le conseguenti indagini di un poliziotto fanno da tessuto connettivo. In ogni modo le premesse da psico-thriller vengono meno ben presto, omicidi e sospetti si ritagliano solo qualche comparsata e lasciano il "dovuto" spazio agli intrecci affettivi che, sotto la parvenza di normalità, nascondono il consueto carico di infedeltà coniugali, rielaborazioni di lutti, dubbi sull'identità sessuale. Il regista Ray Lawrence, noto in Australia per Bliss (1985), piccolo film di culto che già si occupava dei veleni iniettati tra le pieghe di un'esistenza qualunque, ha dedicato i successivi sedici anni della sua vita alla realizzazione di spot televisivi i cui influssi non mancano certo in questo secondo lungometraggio. (da Fabrizio Jevolella su Duel)

Il film presenta subito uno dei suoi enigmi e comincia come un giallo in cui ci sarebbero da identificare la vittima, trovare il colpevole, stabilire il movente. Quella morte, come la "lantana", avvolge con le sue volute da parassita un racconto in cui nulla e nessuno sono esattamente come appaiono. Il thriller è una delle vene del plot, ma la vera suspense riguarda la solitudine e l'infelicità, con qualche desiderio attorcigliato, delle quattro coppie tarate, in rovina, che costituiscono le tessere principali di un elegante, ben congegnato e cerebrale mosaico affettivo e psicologico. (da Enrico Magrelli su FilmTv)